



SORATTE NOSTRO NUOVO ON LINE

Redazione a cura del Centro Studi Soratte - Direttore responsabile: Francesco Zozi –e-mail: zozifra@hotmail.com

DISTRIBUZIONE GRATUITA – www.centrostudisoratte.com

N. 229 – FEBBRAIO 2019



Uno scambio di commenti sui social riattiva l'attenzione sull'outlet. Da una parte il circolo PD di Sant'Oreste che, su richiesta di Mario Segoni, Consigliere comunale, partecipa ad una audizione in Regione per meglio comprendere le problematiche relative alla realizzazione dei lavori di riapertura, ed alla quale invita anche il Sindaco di Sant'Oreste Valentina Pini. Ai santorestesi sarebbe bastato questo, cioè che le forze politiche di maggioranza ed opposizione seguissero le vicende dell'outlet quale risorsa di occupazione e sviluppo per il bene del paese, se non fosse che anche in questo caso non è mancata l'occasione per abbassare il livello del dibattito a sottozero. E quindi il Circolo non perde l'occasione per puntualizzare le presunte contraddizioni del Sindaco che dapprima afferma che per quanto riguarda l'outlet "la politica non può fare niente" e successivamente rivela dei contatti che ha regolarmente con il gruppo Percassi. Dall'altra parte il Sindaco a sua volta rimarca le presunte mire del PD sull'outlet e rivanga le vicende passate. Eppure quello che succederà del nuovo outlet, i tempi di riapertura, ma soprattutto le strade di collegamento, l'impatto sul territorio e sui commercianti, la viabilità locale sono temi sui quali i cittadini dovrebbero essere informati e anche dovrebbero essere prese misure a salvaguardia loro e del territorio. (mde).

In questo numero. Le notizie dalle Associazioni di Sant'Oreste, l'oro del Soratte secondo Oreste ed un divertente racconto in dialetto di William. Non manca la cronaca delle partite del Soratte, il difficile cruciverba e la poesia di Vando Fidanza.



NOTIZIARIO!

- Anche l'edizione 2019 vedrà la partecipazione di **Numa** ed il suo gruppo musicale alle audizioni per accedere alla fase finale del concorso riservato alla canzone d'autore. Lo scorso anno i ragazzi di Sant'Oreste parteciparono come finalisti a Musicultura con l'esibizione a Macerata.

- Salutiamo e ringraziamo il vice parroco **Don Alfred** per l'opera svolta nella nostra comunità in questi anni. Don Alfred lascerà Sant'Oreste per continuare la sua missione in un paese della Tuscia. Sant'Oreste accoglierà il nuovo vice parroco nei prossimi giorni.

- **Domeniche da Favola.** Teatro di Sant'Oreste ore 16.30 e 18.00 (a richiesta). Info e prenotazioni: 339.6404250/333.5873067 - **Domenica 10 Febbraio:** Burattin Bum Bum (Compagnia Ass. Cult. Carmentalia)



Sabato 26 e domenica 27 gennaio il Comune di Sant'Oreste, il Comune di Vignola e quello di Rieti hanno stretto un "Rapporto di amicizia" in nome di **Jacopo Barozzi detto Il Vignola**, l'architetto che li accomuna, personaggio chiave della cultura architettonica della Controriforma e della seconda metà del XVI a Roma e non solo. Egli fu personalità di spicco nel circuito del mecenatismo della famiglia Farnese grazie al gran cardinale Alessandro, finanziatore della chiesa del Gesù di Roma, prototipo di tutta l'architettura congregazionale europea. Lo stile della chiesa è richiamato fuori Roma, a Sant'Oreste nella Colleggiata di San Lorenzo nell'architettura reatina di Sant'Antonio Abate. La finalità dell'importante accordo firmato sta appunto nella volontà di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale monumentale, attraverso la collaborazione tra tre Comuni con l'idea di creare degli itinerari turistici dei luoghi "minori" dell'architetto di Vignola. Inoltre per il nostro Comune ha un immenso piacere rinnovare il rapporto di gemellaggio istaurato con il Comune modenese

USD SORATTE

a cura di Coyote

Nepi-Soratte. Si è chiuso il girone di andata per il Soratte e sicuramente non è stato all'altezza delle aspettative. Dopo un'ottima partenza i biancorossi di Sant'Oreste pur dimostrando di potersela giocare con tutti non hanno raccolto i risultati sperati chiudendo il girone di andata al penultimo posto con due vittorie, altrettanti pareggi e ben 11 sconfitte. Sicuramente il salto di categoria si è fatto sentire e nemmeno gli innesti portati nel mercato invernale con Berillo e Virlan al momento hanno migliorato la situazione. Nella prima gara di ritorno in quel di **Nepi**, la squadra ha chiuso il primo tempo a reti bianche, ma sono bastati 5 minuti nella ripresa alla squadra locale per andare sul doppio vantaggio e lì è cominciata la partita del Soratte che chiudendo i padroni di casa nella propria area riusciva ad accorciare le distanze con **D'Achille** e sfiorando più volte il pareggio che alla fine avrebbe anche meritato.

Soratte-Castelnuovese. Torna alla vittoria il Soratte, lasciando così l'ultimo posto nel quale si era ritrovato domenica scorsa dopo la sconfitta in casa della Fortitudo Nepi. L'occasione era troppo ghiotta e i ragazzi di **Acqua** non se la sono lasciata sfuggire, rifilando tre gol alla Castelnuovese nello scontro diretto che vedeva le ultime due della classe scontrarsi tra loro. Parte bene il Soratte che trova il gol alla mezz'ora con **Berillo**, lesto a girarsi in area e a fulminare l'estremo Samele con un tiro sotto la traversa. Si va al riposo e nel secondo tempo i padroni di casa hanno subito l'occasione per chiudere la gara con l'arbitro che fischia un sacrosanto rigore per atterramento di **Bordi**. Ma lo stesso Bordi fallisce dal dischetto (terzo rigore fallito di seguito per il Soratte). Gol sbagliato, gol subito. Su azione di ripartenza la Castelnuovese trova il gol su incornata di Colafigli con uscita sciagurata di **Placidi**. Ma il Soratte non ci sta, chiude la Castelnuovese e trova il gol subito dopo con **Malatesta** subentrato nella ripresa, trovando anche la terza marcatura con deviazione di un difensore della Castelnuovese su punizione di Bordi.



PRO LOCO IN-FORMA

Tesseramento 2019. Sono aperte le iscrizioni alla Pro Loco per l'anno 2019. Il tesseramento è un momento di partecipazione e sostegno alle attività dell'Associazione che può e deve essere seguito dal coinvolgimento nelle varie iniziative. La tessera annuale prevede un contributo di 10 €. Le iscrizioni sono aperte presso la sede nei giorni di apertura: sabato e domenica 10:00-12:00.

Amici della Biblioteca. Con il nuovo anno si rinnovano le iniziative degli Amici della Biblioteca: corsi, presentazioni di libri e di storie originali da raccontare. Gli Amici della Biblioteca organizzano anche il Terzo Festival della Letteratura, in programma dal 2 al 5 Maggio 2019. Tutti gli interessati possono inviare una mail ad info@prolocosantoreste.com o chiamare il 3335873067.

Carnevale Santorestese. Si è svolta la prima riunione per definire le linee guida per il Carnevale Santorestese 2019. Tutti gli interessati all'organizzazione di carri e gruppi mascherati possono contattare la mail info@prolocosantoreste.com



AVVENTURA SORATTE

Santa Romana: passeggiata e santa messa. L'associazione culturale "Avventura Soratte", in collaborazione con la Parrocchia di San Lorenzo Martire, organizza per sabato 23 febbraio 2019 il tradizionale pellegrinaggio antropologico-religioso alla chiesa rupestre di Santa Romana. Programma: **ore 10.00:** ritrovo a Sant'Oreste (RM), in Largo Don Mariano De Carolis (piazzale del mercato), ed inizio della camminata (difficoltà: medio-facile - lunghezza A/R: circa 4 km - dislivello: circa 150 m - equipaggiamento: scarponcini, acqua, abbigliamento comodo). L'adesione è libera e non occorre alcuna prenotazione; in caso di pioggia, l'iniziativa verrà annullata; **ore 11.30:** santa messa celebrata dal parroco don Emanuele Moscatelli; **ore 13.00:** arrivo in paese e saluti. Tutta la popolazione è invitata a partecipare.

Darwin Day dedicato al lupo. In occasione del Darwin Day, sabato 16 febbraio 2019, la dott.ssa Ilaria Guj, del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, terrà una conferenza scientifico-divulgativa dal titolo "Il lupo nel Lazio: biologia, ecologia, curiosità". L'appuntamento, ad ingresso libero, avrà luogo presso il Museo Naturalistico del Monte Soratte di Sant'Oreste (RM), alle ore 16.00. Informazioni: 339.8800286 – 329.8194632.

* * *

CRUCIVERBETTU di William Sersanti

1	2	3	4			5
6						
7			8	9		
10			11			
		12				
13	14		15			16
	17					

A ghi là – 1 Animaluzzacciu che si sùcala u sangue. 6 Chippe Santrèsto atèra famosu quellu i Giòbbe! 7 Capòccia Bullènte. 8 E gemèlle di vèrri. 10 Ghjó da pète a cianca... 11 Doi...ch'i nùmmiri romani. 12 Fanno i mòri. 13 Né fràtimo e né sòrima. 15 Au lotu...lèvili quelle pare! 17 Cusintu atè u pane che 'n za 'mmancu i tiritillà!

A ghi ghjó – 1 Più sò gròssi e più te ci scalli. 2 Pò èsse' pure tragghajata! 3 Ciccìa Tènnara. 4 I laccetti d'una vòta. 5 Cusintu atè u campanile dell'acchjèsa. 9 Corga...all'arivèrza! 14 U còre de còse... 16 U strilli pe' méttili paura a cache ciafregnu.



EFFEMERIDE

Morti: Alberto Capelli (82); Giorgio Amori (79) Ines Mazzaferri (83); Maria Bellucci in Mancini (72); Caccia Settimia (90)



CHIESA DI SAN BIAGIO A SANT'ORESTE a cura di E.B.

Il 3 Febbraio è San Biagio e in questa occasione si riapre la nostra storica Chiesa di san Biagio. "Nel 2006 nella chiesa di San Biagio a Sant'Oreste una straordinaria scoperta dove alla profondità di 2 metri dall'attuale pavimento, è stata portata alla luce un'antica chiesa con molti elementi e graffiti paleocristiani. Sarebbe opportuno, riprendere uno studio approfondito sulla scoperta, che potrebbe cambiare ed arricchire la storia del nostro Paese; come già affermato nel 2006, dopo un sopralluogo del Prof. Messineo e del Prof. Fiocchi Nicolai, studioso di arte sacra presso l'Università Tor Vergata". Articolo in breve scritto da Bruno Paolucci). Dal 2006 la Chiesa di San Biagio è stata tra le tante "Chiese chiuse e abbandonate" fino ad oggi, che su richiesta di alcuni volontari, con il permesso del nostro Parroco Don Emanuele, sono riusciti a ridare lustro alla nostra chiesa che fino al 1571 fu la nostra parrocchia. Un ringraziamento particolare va a queste persone: Bruno Paolucci, Francesco Kunderfranco, Tiziana Giannelli e Mauro Misici Falzi. Ancora c'è molto da fare ma speriamo presto che anche le campane di San Biagio tornino a suonare.

L'ORO DEL SORATTE

(Oreste Malatesta)



Sulla vicenda dell'oro della Banca d'Italia, trafugato dai Tedeschi che scappavano di fronte all'avanzata degli Alleati, e nascosto sul monte Soratte, abbiamo sentito diverse versioni, di cui, però, non abbiamo mai avuto la certezza della loro effettività storica. A partire da esse qualcuno ha investito il proprio danaro per recuperare quel tesoro, altri hanno scritto romanzi. I giornali, italiani e esteri, si sono sbizzarriti, in questi anni, a formulare ipotesi. Mi sembra che Gregory Paolucci, nel libro "IL BUNKER DEL SORATTE", abbia presentato una panoramica sintetica delle notizie pubblicate in questi 70 anni di storia. Premesso che, secondo la versione ufficiale della Banca d'Italia, quell'oro sarebbe ritornato e che non si sarebbero registrati ammanchi, neanche durante il periodo bellico, voglio esporre una versione diversa da quelle fino ad oggi ascoltate o lette: la mia fonte è un vecchio collega, che, ai tempi dei fatti cui farò riferimento, era in servizio presso il gabinetto del Ministro del Tesoro e che mi ha riferito dei "sentito dire", comunque non confermati da documenti ufficiali. Secondo questa versione, l'oro, trafugato dai Tedeschi, sarebbe tornato nei depositi della Banca d'Italia a metà degli anni '70. Come è noto, nel 1976, l'Italia si trovò ad affrontare una grave crisi finanziaria: tanto la crisi fu grave che essa dovette chiedere un prestito alla Germania, che lo concesse, ma chiese, in garanzia, una quantità di oro pari al valore del prestito stesso. L'Italia onorò, nei termini previsti, il debito e restituì la somma e tutti sanno che l'oro, dato in garanzia alla Germania, tornò nei forzieri della Banca d'Italia. Secondo la versione del mio collega, l'oro che garantì il debito fu proprio quello trafugato dai Tedeschi e transitato sul Soratte prima di arrivare in Germania: erano circa 70 tonnellate di oro. Di conseguenza non vi sarebbe stato nessun trasferimento di oro dalla Banca d'Italia alla Deutsche Bundesbank, perché questa già

ne era in possesso. In base agli accordi, quando l'Italia pagò l'ultimo marco del debito, la Germania restituì quell'oro. La versione esposta mi sembra verosimile anche se chi ha riportato i "sentito dire" potrebbe avere aggiunto qualche fantasioso particolare. Ho raccontato anche questa versione perché le altre non tengono conto del fatto che i servizi segreti occidentali non si siano attivati per intercettare il luogo ove sono state portate le 70 tonnellate di oro italiano trafugato dalla Banca d'Italia e scomparso nelle viscere del Soratte. Si può ritenere che non sia stato recuperato tutto l'oro scomparso, perché i gerarchi nazisti hanno avuto bisogno di qualche lingotto per garantirsi un tranquillo futuro in quei paesi sudamericani, che li hanno ospitati sotto falso nome. Tuttavia credo che anche la versione ufficiale della Banca d'Italia sia credibile nella parte in cui garantisce che l'oro sia di nuovo al sicuro nel suo caveau.

LI SANTI DER SORATTE



di Vando Fianza

*Fu Romana Sirvestro con Nonnosso
che un giorno risalirono er pendio
Monte silente solitario ombroso
qui se sentiva più vicini a Dio*

*E visse qui sta giovane creatura
dentro 'n'umida grotta dimorava
era così servaggia la natura
c'era cinghiali e lupi che ululava*

*Rupestre chiesa avanza er tuo declino
se vede la Sabina là lontana
appena er sole se levava ar mattino
baciava er Soratte e er viso de Romana*

*Storie e leggende attorno qui fioriva
de padre in figlio poi se tramandava
su roccia viva l'acqua scaturiva
la davano alle mamme che allattava*

*Scenneva dar soffitto senza un foro
dentro 'n'acquasantiera lì gocciava
in questa fonte qui trovava ristoro
pastori e contadini che passava*

*Salire per un cunicolo eran lieta
bada che er piede 'n fosse mai maldestro
e li salendo raggiungeva la meta
sur Monte s'incontrava con Sirvestro*

*Paura che la gente mormorasse
una cosa a Romana ie propose
l'han detto pure quanno ritornasse
ar tempo che fiorivano le rose*

*Le nevi che cadevan copiose
ricorda le parole del Maestro
ar gelo eran fiorite lì le rose
lei l'ha raccorte e le portò a Sirvestro*

*Viste le rose belle come er sole
san che la primavera è ancor lontana
l'han detto San Sirvestro ste parole
Santa più di me tu sei Romana*



Tante vòti si dice che l'òmmínu senza mógghe atè cumo a càmmara senza urinale: nun atè cèrto questu u casu i "Gianni mattu", um bardàsciu che 'bbitava 'nzème ca mate, Parmettina, licco 'na casetta i fò, vicinu a monte Pallucca. Nun ghjvono pròpiu d'amore e d'accòrdu, atèrono um pò cum'u cane e u micciu, mamperò si volèvono bè listessu. Un giurnu, Gianni li disse a Parmettina «A mà, dammi cà cache nicala!». «A Giuà, tu misà che si mattu! E po' hai rott'i cogghjoni a ghj sèmpre cattolicanno: che c'hai da fà ch'i sòrdi?». «M'agghjo da crompà l'asinu!». «L'asinu? Ma va' ammoriammazatu, a te e l'asinu!». Ma Gianni 'nzisteva e all'utimu l'eva 'llazzata. Cusintu a mate, pe' nun zentillu piune, li dette do' bagghjòcchi. Pe' strata Gianni 'ncontrò Dominichicchju, un vecchjettu du paese, che li fece «Giuà, do' vai cusì de prèscia?». «A crompammi u micciu!». «Ah, guarda um pò che fortuna che c'hai: io ne porto unu, u vorrissi? U pòi cariallu a gnàcchili quantu ti pare: l'asinu mio, da solu, porta pure a màchina da Madòna i mággiu! E po' atè un animale mággiu: se li dici a paròla *ariccaccaurre*, quellu ti cacherà um mùcchju i dindi! A me orammai a ricchezza mi scèca, e siccumo mi stagghjo pe' morì e nun c'agghjo gniciunu, t'u vorriò dallu a te, vistu che l'abbisògnu ti stregne!». «Ma che daveru? E a quantu m'u vennerissi?». «Solu do' bagghjòcchi». «Ah, ci vagghjo pentu pentu: affare fattu!». U recazzettu, cu miccettu nòvu, arepigghjò vèrzu casa, ma orammai s'èra fattu scuru: decise, donca, da fermassi linne u precòggghju i Papelesse, p'areposassi popò. Appena 'rrivatu, li lasciò l'asinu a Nèschetze, u guardjanu, ch'atèra frustjeru e che dormiva line tutt'e nòtti. «Compà», li fece Gianni «ttàcculu li a quella paracènta. Io mi vagghjo a corgà, ma dimatina mell'areporto via. M'arecommo èh!». U pòru cìafregnu, benanche atèra i fòra, capì a volu. A nòtte, u guardjanu, tantu che runfava, senti i smucina derèto a 'na fratta. Ci steva un canepuzzu che rumava um buzzaracu, ma Nèschetze nun u poteva sapellu, cusì pigghjò 'm mano u stjòppu, penzanno ch'atèra cache ladru, e strillò «*Ariccaccaurre!*», che in turcu significava «Chi va là?». Appena 'ntese 'lle paròle, l'asinu cuminciò a ragghjà e a scavicià, finu a quanno cacò 'na muntagna i sòrdi! «*Ariccaccaurre!*», arepicò Nèschetze; e via co' 'n'atra scarga i sòrdi. U guardjanu, a quellu puntu, fece a furbata: sostituì l'asinu i Gianni co' 'n atru borzu e malaticciu, ma du stessu colore, che steva a pasce' li alla tonna. A matina appète, Gianni, frescu cumo 'na ròsa, nun z'accòrte i gnènte; cavargò u somaru e via dirèttu vèrzu casa. «A mà», strillò da sott'a finèstra «butta ghjó um bèllu linzòlu!». «Ti pare questa l'ora d'arientrane, bruttu disgraitu? Che fin'evi fattu? Stanòtte t'agghjo cercatu dapertuttu, pure ghjoppu fonnu du Patalòccu: mi sò sbatizzata, che te pia 'm bruciore!». «A mà, dòppu ti spiego mèggghjo, ma mo bùttimi ghjó un linzòlu!». «Un linzòlu? Tu misà che si mattu! Che c'hai da fane cu linzòlu?». «A mà, ghjudi 'ssu beccu ontu e pòrtimi ghjó un linzòlu!». Parmettina li dette venta pure stavòta, e all'utimu aremegghjò u linzòlu. «A mà, méttulu sott'a panza dell'asinu, e po' strillemo 'nzème *ariccaccaurre*: tuttu ghjaru?». «Sì, tuttu ghjaru. Ma cumè averissiamo da di cusintu?». «Cumè u somaru cacherà un zécchju i sòrdi: atè mággiu!». Mate e figghju strillarono fòrte «*Ariccaccaurreeeee!*». U micciu, 'mpauritu dall'urli i

quelli do' scempriòtti, fece prima 'na tròscia i pisciu, e sùbbitu dòppu 'na pezzata i scacarièlla. «Pòrca mazzaròcca!», disse Gianni «Che matòru atè succèssu? Cumè nun ha lentatu? Misà che 'llu beccamuòrtu i Dominichicchju m'ha fattu 'na bucia...». E a mate «U sapevo che tu atèri mattu, ma io, che t'agghjo datu rètta, sò più matta che te! Arecòrditi, figghju mio, che i sòrdi nun i càcono l'asini, cumè i sòrdi sò cum'i dolori: chi i porta, s'i tè!».



I PRINCIPALI CENTRI FALISCI NELLA ZONA DEL SORATTE. NARCE, FALERII NOVI, FALERII VETERES

2° appuntamento con "La Storia dell'Agro Falisco, il suo etimo e quelli del Soratte e di Capena" di Marco Ciampani.

Falerii Veteres. Capitale del territorio falisco, *Falerii Veteres* sorgeva nel luogo dell'odierna Civita Castellana. La dizione *Veteres* è una creazione erudita dei tempi moderni per distinguerla dalla nuova *Falerii*. Le testimonianze più antiche della sua esistenza risalgono all'età del bronzo finale (X secolo a. C.), epoca alla quale appartengono i corredi di 4 tombe a pozzo, nella necropoli di Monterano sud, nel sito occupato successivamente dal santuario di Giunone Curite. L'espansione edilizia ha invece obliterato le tracce dei santuari identificati nell'area dello Scasato, cosicché della loro magnificenza resta oggi testimonianza solo attraverso la ricca decorazione architettonica. Il santuario più antico era a sud-est. In esso si è ipotizzato la presenza di un tempio a tre celle, decorato da un rilievo frontonale cui appartiene una bella testa di Zeus di stampo fidiaco. Il ciclo scultoreo cui apparteneva il ben noto torso di Apollo, ornava la testata delle travi di un frontone aperto di tipo tuscanico, formando quadri isolati e rappresentava un tema mitologico non meglio identificato (opera di bottega tra la fine del IV secolo, inizi del III secolo). Nell'ambito del territorio di Falerii dovevano sorgere numerosi insediamenti minori, la cui esistenza è provata dai nuclei di necropoli distribuiti nell'area. Alcuni di questi erano insediamenti, pagì fortificati di una certa importanza, come il *pagus* di San Felicissimo o quello della macchia Frullari.

Nel prossimo numero Falerii Novi (ndr).

 Il Centro Studi Soratte e Soratte Nostro Nuovo ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero, in particolare Abbigliamento di Emanuela Capelli, Alimentari di Anna Rita Salustri, Alimentari di Oretta Mazzanti, Alimentari di Paolucci Tullia, Alimentari Frutteria di Picani Noemi, Babbo Bar di Adria, Bar Alessio, Bar Cipria, Crusciuff Bar di Angelo Menichelli, Bar Imperiale, Erica abbigliamento bambini in via Umberto I, Farmacia Buonfantino, Giardino del fiore di Mariangela, Il mondo di Carletta, Mai di Lunedì di Orietta Danieli, Macelleria Monte Soratte, Onoranze Funebri di Pacifico Franco Walter, Ortofrutta di Nadia Biancini, Jano Grafica di Angelo Ciula, Parrucchiere Simi di Pompili Michela, Pizzeria Mangiafuoco di Sabrina Leoni, Pizzeria Maria, Marina e Beatrice, Pizzeria Pelucco di Cenci Massimo, Tabaccheria Elena e Riccardo e tanti altri, perché grazie al loro contributo questo giornale andrà in stampa su carta e potrà essere letto da tutti coloro che non utilizzano Internet come mezzo di informazione e comunicazione.

Questo numero è andato in stampa il 5/2/2019 –